

PAOLO, VIRGILIO E DANTE: MATILDE LASALVIA

CARONTE: MARIO AQUILA

NARRATORE: MARTA CIFARELLI

BEA, FRANCESCA: DANIELA CAPPIELLO



(In questa versione Caronte è il papà iperprotettivo di Beatrice. Paolo e Francesca si sono appena sposati. Sono tutti amici tra loro, tranne Dante e Caronte divisi anche dalla passione sportiva...)

DANTE: "Hai preso la pischella da scuola?"

VIRGILIO: "Ahò, ma non puoi prenderla tu?"

DANTE: "No, Caronte mi ha minacciato di farmi annegare con un dannato."

NARRATORE: Caronte lo guarda storto e lo frusta con i suoi ispidi capelli.

DANTE: "Ahia! Scusa, ma cosa avrei fatto mo?"

CARONTE: "Esisti. Punto. Non ti farò toccare mia figlia anche se fossi Lucifero, soprattutto Lucifero."

VIRGILIO: "A Carontee, statte calmo e non ti crucciare, sai come sono le ragazze, "vuolsi così colà come lei vuole e più non dimandare".

NARRATORE: Caronte gli lancia un'occhiata di fuoco, e si dedica intanto alla ricerca di Paolo, ma senza successo.

CARONTE: "A Regà, chi ha visto quell'idiota di Paolo? Spero non sia alla ricerca di un'altra da baciare... NARR: Poi, di colpo, il pensiero va di nuovo alla figlia: "Non cercherà di baciare mia figlia!!! Lui è un altro...come l'amico suo, Dante."

NARRATORE: Virgilio osserva placido la scena, si guarda intorno e poi aggiunge ridendo "Paolo, è un fine letterato, starà 'leggendo un libro' con Francesca che fa la parafrasi e gli esercizi di comprensione, come al solito."

AD UNA CERTA...

NARRATORE: Paolo entra nel salotto con Francesca in braccio. Guarda Caronte e sorride.

Caronte: "Credo che andrò in bagno e mi laverò gli occhi con la candeggina"

NARRATORE: Paolo lo guarda e sorride ancora una volta prima di parlare.

Paolo: "Dai, Caronte, devi apprezzare: almeno noi lussuriosi amiamo il lusso, Francesca mi ha appena chiesto una borsa firmata!"

NARRATORE: Francesca ride e guarda Virgilio sbalordito. Caronte dopo aver dato uno schiaffo di capelli a Paolo, si gira e dice a Dante...

Caronte: "Ariecoti, visto che assortimento di malfattori? Se tocchi mia figlia, vivo o non vivo, potrei darti qualche frustata con i miei capelli e farti annegare come un dannato.

NARRATORE: Dante lo guarda e inizia a tremare convulsamente, Virgilio cerca di calmarlo ma senza successo.

DANTE: "Duca mio, la sua voce, dopo anni, mi fa ancora paura. Me sa che la pischella non vado a prenderla più da scuola.

CARONTE: "Bravo, pervertito, finalmente hai capito."

VIRGILIO: "Scusate signori, ma è mai possibile che un uomo di 104 anni litighi con un ragazzo di 18 anni? Io, scioccato!" NARRATORE: Paolo inizia a ridere e siede Francesca sul divano del palazzo dei dannati e degli angeli. Ad una certa, Dante cade come un corpo senza vita, ma in realtà era solo svenuto. Caronte, stranamente, lo prende un attimo prima che caschi completamente e sorride, cosa che non aveva mai fatto. Tutti iniziano a piangere e a tremare, dato che sapevano che tutto questo non sarebbe finito bene

VIRGILIO: "A regà, ho paura, lui non ha mai sorriso, anche se io sto qui da circa duemila e passa anni."

CARONTE: "Adesso è arrivato il mio momento, questo romanista non ancora dannato, lo lego al letto; vediamo se riesce a pensare ancora alla mia bambina."

PAOLO: "Secondo me l'unico che deve essere legato è lui", sussurra sottovoce.

NARRATORE: Francesca ridacchia, ma Paolo la zittisce, mettendole la mano sulla bocca.

PAOLO: "Hey, non ridere, non voglio che ti succeda qualcosa per colpa di Caronte."

FRANCESCA: "Okay..."

NARRATORE: Dante si sveglia di soprassalto e salta in aria, vedendo che Caronte lo stava mantenendo.

DANTE: " AOOOOH!!! Me voi fa già mori???"

CARONTE " Sei fortunato, sei venuto accompagnato, altrimenti mi sarei tanto divertito." NARRATORE: Virgilio subito si pone davanti a Dante, per proteggerlo, vedendo che era parecchio spaventato.

DANTE: Oddio, la pischelletta si starà preoccupando che nessuno la prende da scuola. Caron, e famme prende almeno la ciumachella da scuola.!!!"

CARONTE: " NO."

NARRATORE: Virgilio sorride e toglie i capelli dalla faccia di Caronte, ma lui, come al solito gli tira uno schiaffo...

VIRGILIO: " Adesso ho capito perché non hai ancora una ragazza."

DOPO UN PAIO DI GIORNI... NARRATORE: Dante e Caronte si incontrano alle porte del Paradiso, per vedere la Champions, ma c'era un problema: Dante era romanista e Caronte laziale. Caronte portava a braccetto Beatrice.

BEATRICE: " Heey, ciao Dante! Come stai?"

NARRATORE: Dante quando la vede arrossisce paonazzo e guarda dal lato opposto; non voleva far vedere a Caronte quello che provava per Beatrice, sua figlia. Caronte lo guarda e stringe forte i pugni e per sbaglio disintegra la bandiera della Lazio. Dante deglutisce e inizia a sudare freddo, gli occhi del traghettatore infuocati... lo guardavano nell'anima e la bucavano anche.

DANTE: " C-ciao Bea... sto bene, tu? Vedo che hai portato anche tuo padre..."

NARRATORE: Beatrice sorride e annuisce, nel mentre Caronte stringe il braccio di Beatrice. Durante l'ultimo goal che fa vincere la Roma, Dante si alza in piedi e urla...

DANTE: " DAJE ROMA, DAJE"

Caronte: " Zitto, peggio dei dannati!"

Dante: " Caronte dai, propongo di andare a mangiare tutti e tre una Carbonara, e dimentichiamoci di tutto, anche del fatto che io amo tua figlia e che sono romanista."

CARONTE: " Quello no, ma alla Carbonara non so dire di no"

CARONTE: " ALLORA, ESSA CARONARA LA PRENDIAMO O NO?! DAJE!"

BEATRICE:” Papà stai calmo! Dante starà sicuramente pensando a come completare la sua poesia!”

DANTE: “Ah sì, l’ho quasi finita in realtà.”

BEATRICE E CARONTE:” Davvero?!?”

DANTE:” Sì, la volete sentire?”

BEATRICE:” Sì!”

CARONTE: “No.”

NARRATORE:Dante si schiarisce la gola e inizia:

DANTE: “Nel mezzo del cammin di nostra vita,
mi ritrovai in una partita oscura
che la giusta vittoria era smarrita.

Ah, quant’è dir qual era è cosa brutta
quella partita selvaggia, è aspra e dura
che nel pensier rinnova la paura.

Tant’è intensa che poco è più morte,
ma per non bestemmiare ch’i vi trovai ,*(La Lazio, squadra nemica)*
dirò dell’altre cose ch’i v’o scorte

Io non so ben ridir come vi arrivai,
tant’era la fila lunga al botteghino
che la mia casa abbandonai.

Ma poi ch’i fui alla Champions giunto,
là dove terminavano le selezioni
che m’avevano di ansia il cor compunto.

Guardai in alto e vidi le sue spalle,
vestite già con maglietta e calzettoni
che segna dritto altrui per ogni porta.

E come quei che con respiro affannato,
uscito fuori dalla classifica al campionato,
si volge alle squadre nemiche e forti.

Così l'animo mio ch'ancor fuggiva
Si guardò indietro a vedere la partita
Che non lasciò giammai altra squadra vinta.

DOPO QUESTO...NARRATORE: Beatrice applaude commossa, Caronte lo guarda e dice:

CARONTE: "Lasciate ogni speranza voi che rimate"

BEATRICE: "Vabbè, ma adesso andiamo a prendere 'sta benedetta Carbonara? Io ho fame."

CARONTE: "Tutto per la mia principessa."

DOPO QUESTO...NARRATORE: Caronte e Dante alla fine fecero quasi pace. L'episodio andò così.

CARONTE: "Piccolina, allora? Ti è piaciuta la Carbonara?"

BEATRICE: "Sì, ma c'è qualcosa in più..."

CARONTE: "Cosa? Vuoi il dolce?"

BEATRICE: "In realtà..."

DANTE: "Hey Bea, tutto ok?"

BEATRICE: "Papà...ti devo confessare: ora anch'io tifo Roma."

CARONTE: "COSA?!?"

NARRATORE: Virgilio, Paolo e Francesca sbucano da un cespuglio, dato che sapevano che tutto questo non sarebbe andato a finire bene.

VIRGILIO: "Caronte, calmo!"

PAOLO E FRANCESCA: "Caronte, calmati, ricordati che Dante è ancora vivo!"

CARONTE: "COSA?!? Dante...tu per me sei MORTOOOO!!!!!"